

che giorno è

È il giorno di Tremonti che dalla Tv annuncia un buco di 62.000 miliardi. Pochi giorni fa aveva detto che le cose in Italia andavano benissimo («ci sono le premesse per un nuovo miracolo economico»), ora dice che vanno malissimo. Lo fa a sorpresa durante un'intervista al Tg1. Secca la reazione di Cofferati: «È iniziata una nuova era: quella in cui il governo parla ai sindacati dalla televisione. Una novità grave, lontana dalla concertazione».

È il giorno in cui Ciampi parla del G8. E da Bressanone manda un messaggio ai Grandi della Terra: pensare ai bisogni dei più poveri. Un monito che, per quel che riguarda l'Unione europea significa soprattutto aiutare l'Africa nella battaglia contro l'Aids e l'emarginazione, in poche parole agganciarla all'Europa. E su questo punto, dice il presidente, a Genova la comunità internazionale potrà fare un passo avanti.

È il giorno dell'aereo che atterra in condizioni di emergenza sulla pista di Fiumicino. Il pilota del volo Milano-Palermo si accorge che il carrello anteriore non esce e si dirige verso l'aeroporto romano dove, nel frattempo, viene sparso materiale schiumogeno sulla pista. Nessun ferito ma molta paura. E i passeggeri scendono dagli scivoli di emergenza.

È il giorno della memoria a Srebrenica. Quattromila persone hanno commemorato nella città bosniaca il sesto anniversario del massacro di settemila musulmani a opera delle milizie serbe. Nessun discorso commemorativo, ma solo preghiere. E a Potocica posano un blocco di marmo, prima pietra del futuro mausoleo in ricordo delle vittime.

È il giorno in cui il boia uccide Jerome Mallett, testimonia di Benetton. Il suo volto, fotografato da Oliviero Toscani, era diventato un simbolo dell'atrocità per la pena di morte. Ma la campagna aveva sollevato anche molte critiche. Ieri Mallett, condannato per l'assassinio di un poliziotto, è stato ucciso a 42 anni con una iniezione letale.

È il giorno della vendetta di Berlusconi che cita l'Economist. In un editoriale pubblicato lo scorso 27 aprile, il settimanale inglese si chiedeva se il candidato del Polo fosse idoneo a governare. Ora il presidente del Consiglio chiede alla prestigiosa testata due miliardi per danni morali.

È il giorno della Fiorentina che può restare in A. L'eventuale apertura della procedura fallimentare è stata rinviata al 15 settembre: un ritardo che consente alla Fiorentina di iscriversi al campionato maggiore. La società dovrà presentare un piano finanziario per quella data e saldare tutti i debiti entro il 15 ottobre.

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.50

i tg di ieri

Studio aperto: arrivano i nostri, 2700 soldati a difesa di Genova

Tremonti: il buco tra 45mila e 62mila miliardi «Conti pubblici, il buco c'è» dice Tremonti

Sanità primo rebus Presentazione del DPF, Tremonti dice che si farà ogni sforzo per evitare l'introduzione dei ticket

Confronto sui ticket All'esame del governo l'ipotesi di reintrodurre i ticket sanitari, critiche dell'opposizione

Il lavoro del governo Oggi confronto con le parti sociali si è parlato di debito pubblico e della prossima manovra finanziaria

Allarme conti pubblici Il buco può arrivare fino a 62mila miliardi

Non si apre il carrello Aereo dell'Alitalia atterra sulla schiuma, illesi i 24 passeggeri

Pensioni, prima mina per il Governo Al via il confronto tra Governo e parti sociali sul documento di programmazione economica finanziaria

Carrello fuori uso, paura sul volo Roma-Palermo Atterraggio d'emergenza a Roma per un aereo Alitalia con 30 persone a bordo

G8, appello di Ciampi Nuovo pressing in favore dell'Africa e dei paesi poveri

In difesa dei poveri Il presidente Ciampi sottolinea l'impegno dell'Italia nei confronti dei paesi poveri

Non dovrebbe essere l'età a determinare il momento della pensione su questa ipotesi ci sono polemiche

Il carrello non esce, il Roma Palermo atterra sulla schiuma Paura ma nessun ferito sul volo Alitalia rientrato a Fiumicino dopo aver rinunciato a scendere a Punta Raisi

2700 militari al G8. Ciampi: paesi poveri priorità del vertice Ma i militari non dovranno fronteggiare i manifestanti

Arrivano i nostri, 2700 soldati a difesa di Genova Decise eccezionali misure di sicurezza. Dopo i missili arrivano aerei radar e militari

La Fiorentina resta in A Cecchi Gori: non la vendo, mia madre sarà presidente, Chiesa rimane

Atterraggio con paura Carrello rotto per un Md80 nei cieli di Palermo, il pilota torna a Fiumicino e riesce a guadagnare la pista

Militari a Genova per il G8 a Genova 2700 militari, presenti anche reparti della difesa batteriologica; i preparativi dei contestatori

Un guasto al carrello Atterraggio d'emergenza a Roma di un Md Alitalia, destinato a Palermo

Arrivano i nostri, 2700 soldati a difesa di Genova Decise eccezionali misure di sicurezza. Dopo i missili arrivano aerei radar e militari

Nuove prove contro la banda degli 007 devianti Al vaglio dei magistrati napoletani che indagano

tg1

tg2

tg3

tg4

tg5

studio aperto

Tg la7

La restaurazione Moratti-Formigoni

Scuola, passa la politica dei "buoni" della Lombardia. Un attacco all'istruzione pubblica

Mariagrazia Gerina



ROMA Ha chi ha sarà dato a chi non sarà tolto. Il Consiglio dei Ministri divide la linea politica lanciata da Formigoni lo scorso autunno con l'invenzione di buoni scuola regionali, a vantaggio quasi esclusivo delle famiglie che spendono per mandare i figli alla scuola privata. Proprio per questo, perché condivide la linea a sostegno della scuola privata, il Consiglio dei Ministri ieri ha deciso di ritirare il ricorso, che il precedente governo aveva presentato contro la delibera lombarda, giudicandola lesiva del «diritto allo studio».

Per la seconda volta in pochi giorni il governo, in materia scolastica, anticipa il giudizio di un alto organo giudiziario dello Stato. Prima il ritiro del decreto attuativo per il riordino dei cicli, all'esame della Corte dei Conti. Ora straccia il ricorso presentato da Amato presso la Corte Costituzionale contro i buoni scuola. «Nel ricorso si ravvisano profili di dubbia ammissibilità», la spiegazione tecnica riportata dal ministro per gli Affari regionali, Enrico La Loggia.

«E' la politica del ritiro», denuncia seccamente l'ex ministro Berlinguer. «La verità», spiega a chiare lettere, «è che i nodi vengono al pettine e le cambiali all'incasso». E aggiunge: «la politica del sostegno agli studenti benestanti e quella della sostanziale privatizzazione cominciano a prendere corpo». E d'accordo con lui è tutta la sinistra, da Cofferati a Rutelli. Sono questi i veri contenuti della controriforma. Un ciclone autoritario e arrogante che può anche fare a meno del dibattito e del confronto per portare avanti decisioni, che Berlinguer e la sinistra non esitano a definire «impopolari».

Impopolare infatti è un rimborso scuola a cui può accedere anche chi ha redditi molto elevati, e la soglia di reddito fissata dalla Lombardia è di 240mila l'anno. Impopolare è un rimborso che non tiene conto delle spese vive di chi va a scuola, come invece si fa in Emilia Romagna, ma solo delle rette scolastiche superiori alle 400mila, di fatto le rette della scuola privata, perché di tasse scolastiche gli studenti della statale spendono molto meno (circa 160-180mila lire).

167miliardi stanziati dalla Lombardia (ne erano stati previsti 92) andranno di fatto quasi esclusivamente a chi ha deciso di sostenere la scuola privata. Su 54mila famiglie a cui andranno i «buoni Formigoni» (dai 2 ai 4 milioni l'anno) solo il

Lega e Ordine

Il carcere duro agli immigrati

Simone Collini

ROMA «Dopo ventiquattr'ore un clandestino va rimandato a casa e se non sappiamo da dove viene lo mettiamo in una galera, ma di quelle dure, dove magari fa anche freddo, fino a che non lo dice». Giancarlo Pagliarini, deputato leghista e già «ministro del governo provvisorio della Padania», non deve essere rimasto contento nel vedere il proprio leader, Umberto Bossi, avanzare la proposta «celodurista» di introdurre nel codice italiano il reato di immigrazione clandestina e poi rimangiarsi tutto a distanza di poche ore. E non deve aver preso bene neanche il fatto che An abbia approfittato del polverone alzato dal senatur per conquistare la scena, affermando che la propo-

sta originale non viene dalle terre del Nord, ma dalla scrivania di Gianfranco Fini.

Un urto troppo violento per l'orgoglio padano di Pagliarini, che ieri ha approfittato di un intervento alla televisione satellitare Inn per rilanciare la linea dura della Lega: i clandestini vanno immediatamente rispediti a casa e, quando non sia possibile, messi nelle case che il nuovo governo italiano ha pronte per loro, le galere. «Ma di quelle dure», tiene a specificare, e insiste, tornando sulla proposta Bossi: «Le polemiche si sono scatenate sul sostantivo "reato", ma ciò che importa non è il nome, è la sostanza. Chiamiamolo anche "Pipino", noi vogliamo una "legge Pipino" che stabilisca che un clandestino entro 24 ore va rimandato a casa».

Ovviamente, tiene a precisare il deputato della Lega, «non si tratta di razzismo, ma semplicemente di evitare che una persona sia qui senza documenti e senza lavoro e si dedichi alla criminalità». Bontà sua.

Immedie le critiche contro il «rilancio celodurista» dell'onorevole padano. Il presi-

13 per cento manda i figli alla scuola pubblica.

Quando Formigoni durante la precedente legislatura tentò di attuare questa politica di finanziamenti scolastici, si vide piovare contro le proteste di un governo che pure aveva concesso più di chiunque altro in materia di parità scolastica. De Mauro non esitò a dire che così si sottraevano «soldi al sistema pubblico». E Amato arrivò in ultima battuta a interpellare la Corte Costituzionale. Ora Moratti e Berlusconi decidono di seguire la strada di Formigoni. La strada del togliere ai poveri

per dare ai ricchi. «Dare di più a chi spende di più», dice Riccardo Pedrizzini di An. Per sostenere le scuole private, destinate a diventare di serie "A". Ma soprattutto per creare scuole di serie "B". Studenti con bonus, quelli che già hanno alle spalle famiglie benestanti, e studenti che restano a bocca asciutta, quelli di una scuola pubblica che rischia di diventare la cenerentola dell'istruzione. «Il fatto che il Governo nazionale rinunci al ricorso», dice Luciano Pizzetti, segretario lombardo dei Ds, «non fa certo venire meno l'iniquità dello strumento promosso

dalla Regione».

E contro l'iniquità protestano gli studenti lombardi: «I buoni scuola sono antidemocratici». E mentre i buoni impazzano, dicono i rappresentanti dell'Uds, aumento degli abbandoni scolastici. E raccontano «Ci sono studenti della pubblica che hanno problemi a pagare le tasse e oltre alle tasse, ci sono i trasporti, i libri, il materiale didattico».

Il loro diritto allo studio viene dopo la politica dei buoni scuola, che Formigoni ha messo avanti a qualsiasi altro intervento economico a favore degli studenti svantaggia-

ti. E presto, con il via libera dato dal governo, l'esempio della Lombardia potrebbe essere seguito da altre regioni. «La decisione del Consiglio dei Ministri», avverte il segretario della Cgil-scuola, Enrico Panini, «apre la strada alla deregolamentazione dell'intera materia del diritto allo studio sul territorio nazionale, perché consente ad ogni regione di considerare la normativa nazionale come inesistente».

«Ho l'impressione che la destra voglia sfasciare la scuola italiana», dice ancora più chiaramente Francesco Rutelli. «Non si capisce cosa

segue dalla prima

Chi vuole colpire i meno abbienti

Accanto ai ticket così riformati, tuttavia occorrerebbe ripensare a fondo alla medicina di base: se gli italiani sono dei grandi consumatori di medicine e di esami di laboratorio, almeno in parte ciò è dovuto ad un sistema di medicina di base che funziona troppo come uno sportello e troppo poco come occasione di educazione sanitaria e di prevenzione.

Altro discorso è quello dei ticket di ricoveri ospedalieri. Qui davvero non si capisce quale sia la funzione e l'odiosità è più evidente. È noto che ricorrono alla ospedalizzazione più spesso i ceti più modesti, perché hanno minore accesso alla prevenzione e alla medicina specialistica extra-ospedaliera. È altrettanto noto che non si «consuma» l'ospedale come si consumano le vacanze, ma neppure i farmaci (che spesso vengono buttati via perché scadono). E chi va in ospedale non decide sui tempi di permanenza. Se l'intenzione è accelerare le dimissioni, accorciare i tempi di ricovero, non si può certo agire sul paziente. Viceversa si rischia di forzare i malati, o i loro familiari, a dimettersi volontariamente troppo presto per risparmiare il ticket. Infine, prima di chiedere altri soldi ai pazienti per gli ospedali, sarebbe opportuno lavorare per portarli a livelli medi di accettabilità per quanto riguarda la parte cosiddetta «alberghiera», rendere più credibili le code e controllare l'effetto perverso della riforma recente che difatto ha legalizzato il dirottamento dei malati abbienti sulle costose cliniche private: ove gli ospedali esercitano a carissimo prezzo la propria attività «intramuraria». Con il risultato di un doppio «taglieggiamento»: da parte del pubblico e da parte del privato.

Il ministro Sirchia ha fatto anche un'altra proposta per fronteggiare la spesa sanitaria: una polizza assicurativa per la non autosufficienza. Chi si ricorda che una proposta analoga era già stata fatta dalla commissione Onofri nel 1997?

Chiara Saraceno

propongano, non hanno idee e proposte in positivo, ma solo messaggi in negativo». Così il leader dell'opposizione stigmatizza la posizione del governo Berlusconi rispetto alla scuola. Di fronte agli attacchi del governo, l'Ulivo comincia a mobilitarsi, in difesa del sistema pubblico dell'istruzione. E già da domani l'opposizione promette di chiarire quali saranno le «iniziative concrete». Per arrestare la controriforma e difendere studenti e insegnanti da una politica che vuole fare della scuola una palestra di «devolution» e privatizzazione.

Crisi demografica, costo del lavoro, previdenza integrativa: nel documento spazio alle analisi, ma niente cifre. La questione della liberalizzazione dell'età di quiescenza

Il governo studia l'intervento sulle pensioni come vuole D'Amato

Raul Wittenberg

ROMA Il governo Berlusconi metterà mano alle pensioni. Lo ha promesso alla Confindustria e lo farà, anche se lo scontro è rimandato a settembre-ottobre, in occasione della verifica della riforma del 1995. Nel Documento di programmazione economica e finanziaria ormai imminente invece non ci sarà un capitolo pensioni, se non per dare alcune indicazioni riguardo ai problemi sul tappeto, «spunti filosofici», ha ironizzato un sindacalista appena uscito dal salone in cui si era svolto l'incontro con il governo. Andranno invece sulla legge finanziaria, dopo la verifica di settembre, misure come la liberalizzazione del-

l'età pensionabile, l'estensione del sistema contributivo, l'ammissione del cumulo tra pensione e altri redditi, il taglio dell'imposta dell'11% sui fondi pensione. Nel Dpef probabilmente leggeremo una analisi della situazione caratterizzata dalla prevista crisi demografica, dal costo del lavoro troppo alto a causa degli oneri contributivi e fiscali, dalla necessità di rilanciare la previdenza integrativa. In particolare durante l'incontro con i sindacati, ha spiegato il responsabile delle politiche sociali della Cgil Beniamino Lapadula, sulla questione del costo del lavoro il governo non ha precisato se intende provvedere con una riduzione secca dell'aliquota contributiva a carico dell'impresa oppure a un diverso bilanciamento dell'aliquota medesima.

Tra le anticipazioni, quella che più ha colpito è la liberalizzazione dell'età pensionabile, con cui si vorrebbe incentivare la gente a proseguire il lavoro anche dopo che ha raggiunto i requisiti per andare in pensione, compresa quella di vecchiaia. Proprio su questo punto è forse il caso di chiarire come stanno le cose. Quella sull'età pensionabile è una antica diatriba, risalente ai tempi dei governi guidati dal socialista Bettino Craxi, che era contrario ad aumentarla. Curiosamente proprio a chi era stato il suo più stretto collaboratore, Giuliano Amato, nel 1992 toccò accrescerla di cinque anni. Questione talmente discussa, che ancora oggi si fa confusione fra età pensionabile (limite anagrafico per la pensione di vecchiaia) ed età media del

pensionamento, che comprende anche coloro che vanno in pensione anticipata, e dopo le riforme degli anni Novanta si è collocata sui 55-56 anni (era a 53 anni). Oltretutto non sempre si ricorda che uno dei meriti della riforma del 1995 è quello di aver abolito proprio il concetto di età pensionabile (come pure la pensione di anzianità), sostituito con quello di pensionamento flessibile da 57 a 65 anni con penalizzazioni se si va prima, premi se si va dopo.

Sulla liberalizzazione, neppure nel sistema retributivo che nella transizione ancora sopravvive alla riforma Dini, esiste un preciso obbligo del lavoratore a dimettersi raggiunti i 65 anni se maschio, 60 anni se femmina. La legge dice che a quell'età il

lavoratore può dimettersi e ricevere una pensione. Il datore di lavoro ha il diritto di mandarlo via, l'età pensionabile è una sorta di giusta causa di licenziamento che, in un accordo tra le parti, potrebbe anche non avvenire. Il limite di età è posticipato oltre quei limiti per i dirigenti pubblici fino a 67 anni, i magistrati fino a 70, i docenti emeriti fino a 75 anni. L'annunciazione di liberalizzazione quindi non si capisce bene in che cosa consista, probabilmente in un incentivo alle parti affinché il rapporto di lavoro prosegua.

Si è parlato del modello Blair, che lasciando gli imprenditori molto freddi ha proposto di sancire il diritto del lavoratore di restare al suo posto se dimostra di essere ancora idoneo a svolgere le proprie man-

sioni. Negli Stati Uniti non esiste una età pensionabile, ma il diritto del datore di lavoro di licenziare il dipendente quando dimostra di non avere più l'idoneità alla prestazione per cui è pagato.

Se invece parliamo di età di pensionamento (il capo economista dell'Ocse Ignazio Visco insiste sulla necessità di aumentarla) tra i 55 e i 65 anni, il governo di centro-sinistra aveva cercato di ritardarla con un incentivo. Nella Finanziaria in vigore infatti c'è una norma per cui chi raggiunge i requisiti per il pensionamento anticipato, se non ne approfitta si sospende il contributo previdenziale. La norma però è ancora sulla carta, perché il governo di centro-destra non ha provveduto ad emanare il regolamento di attuazione.